IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL FRIULI

Col giorno 1 gennaio 1886 venne aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai seguenti prezzi:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . » 8
Trimestre . . » 4

I signori abbonati tanto vecchi che nuovi che invieranno prima del giorno 15 gennaio corr. alla nostra Amministrazione uno dei suddetti importi riceveranno in regalo: i primi lo splendido libro *Un'occhiata intorno a noi* di E. Vitale; i secondi il libro *Morale sociale* di A. Vismara ed i terzi *l'Almanacco mensile friulano pel 1886*.

I soci che sono in arretrato sono pregati a voler porsi in regola coi pagamenti.

UNA RIFORMA ASPETTATA

Si annunzia da varii giornali che il Presidente del Consiglio desidererebbe che la Camera dopo la votazione della legge di perequazione incominciasse a discutere il progetto di riforma della Legge Comunale e Provinciale. Dubitiamo assai che il desiderio del Capo del Governo possa essere soddisfatto.

V'è una questione pregiudiziale che conforta il nostro dubbio. Il progetto di legge ha un vizio d'origine; mentre in sostanza non è che un ritocco, una modificazione della legge attuale, ha la forma e la mole d'una legge organica.

Le riforme si possono fare in due modi, o col metodo delle parziali modificazioni alle leggi esistenti, o con quello dell'*instauratio ab imis.*

I due metodi hanno rispettivamente i loro danni e vantaggi, i loro avversari e sostenitori, ma il sistema adottato dal progetto di legge ha i vizi di entrambi senza i pregi. Spaventa la Camera colla mole dei 300 articoli e non dà al Paese che una riforma ibrida, solo in parte liberata della legge vigente. Se il Presidente del Consiglio avesse seriamente voluto che la legge di riforma giungesse a buon porto, se nelle proposte modificazioni egli fosse stato mosso dal solo desiderio della libertà, avrebbe accettata la proposta di stralcio, opportunamente fatta dall'on. Fazio e ripresa poi dall'on. Bonacci.

Togliere l'assurda e mostruosa contraddizione tra l'estensione del voto politico e la ristrettezza del voto amministrativo, restituire ai Consigli Comunali la nomina del Sindaco, ai Provinciali quella del Presidente della Deputazione, è tutto il nodo della proposta riforma, per la quale bastano 4 articoli, non occorre un Codice.

Noi abbiamo un'idea molto più larga della riforma amministrativa in Italia, e non sappiamo davvero comprenderla a quelle semplici riforme; ma giacchè volete i ritocchi, adottatene i metodi; e timidi e paurosi, come siete, non usurpate le forme e le parvenze dei grandi riformatori.

A PROPOSITO DELLA PEREQUAZIONE

L'on. Luigi Canzi tenne nella sala del Circolo Agricolo di Milano la seguente Conferenza della quale riportiamo dalla *Lombardia* un sunto esteso, e ciò perchè l'idee svolte dall'egregio deputato di Busto Arsizio, collimano in modo preciso con quelle dell'on. Doda:

Presentato dall'on. Presidente del Circolo, l'on. Canzi, esordisce dichiarando che egli non intende farsi accusatore di coloro che votarono diversamente da lui, ritenendo che il dissenso debba ascriversi unicamente a differenza di apprezzamento sul modo di raggiungere lo scopo comune, cioè il pronto sollievo degli aggravati e la perequazione.

Parla a Milano anzichè a Busto per un sentimento di riguardo verso i suoi colleghi del collegio, pei quali nutre stima ed amicizia personale, e che tutti votarono a favore del progetto Depretis. Poi entra nell'argomento:

Dice che la crisi agraria aveva esasperati i più colpiti dal tributo e reso necessaria una legge intesa ad appagarne le legittime esigenze. Il Governo, poteva presentare un progetto informato dell'imposta sulla rendita per denuncia, come praticasi per i fabbricati e per la ricchezza mobile, accaparrandosi così il voto dei Meridionali e dei Toscani; oppure poteva rimanere fedele all'antico sistema catastale estimativo, ed accaparrarsi i voti dei piemontesi accordando lo sgravio del 3[10 a tutti anzichè ai soli più aggravati.

Egli si attenne a quest'ultimo sistema, e da ciò la lotta, non già tra fautori ed avversari della perequazione, bensì tra coloro che ne propugnavano l'attuazione mediante l'imposta della rendita, e quelli che la volevano mediante il catasto estimativo.

Dice il sistema dell'imposta sulla rendita essere il più logico, e quello che meglio si conviene alle condizioni odierne dell'agricoltura i cui prodotti sono tanto variabili. Con esso l'agricoltore non vivrebbe sotto la continua minaccia di dover pagare una grave tassa anche quando la sua proprietà gli dà poco o nessun frutto. Così praticasi in Inghilterra, così parzialmente in Germania ecc. Non è vero che le difficoltà e le frodi sarebbero pari a quelle che si verificano coll'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile e sui fabbricati, giacchè la terra *si vede*, e tutti presso a poco, sono in grado di dire cosa può rendere. Inoltre, coll'imposta sulla rendita, avremmo fatto la perequazione in sei mesi, e l'Alta Italia ne avrebbe risentito un vantaggio enorme, tanto più diminuendo il contingente generale di 3[10.

Quest'opinione è condivisa da distinti economisti di tutto il mondo, e da illustri italiani, quali il Scialoja, il Sella, il Rattazzi ed il Depretis. Ne legge brani di discorsi in cui essi esplicitamente e in ispecie l'ultimo si dichiarano favorevoli all'imposte sulla rendita per denuncia.

Invece col progetto Depretis spenderemo 150 milioni per avere la così detta perequazione fra 20 anni, ed intanto non avremo che il misero sollievo dello sgravio del 3[10 a tutti, il che corrisponde ad un decimo e mezzo sul totale dell'imposta. Insomma, l'Alta Italia, avrà una diminuzione di 13 milioni, ma concorrerà poi a pagare le nuove imposte per 30 o 35 milioni!

Ma v'è di peggio: Il progetto Depretis *consacra per 50 anni lo stato attuale* della proprietà, in base dei prezzi del dodicennio trascorso; ossia in base all'attuale abbondanza dei prodotti (per quantità), moltiplicata pei prezzi del dodicennio scorso, la cui media, di certo, è fra le più elevate. Si consideri quanto rendevano i nostri terreni sei o sette anni or sono, e quanto rendono attualmente!...

L'on. Depretis quando vide che il suo progetto scuoteva le convinzioni di molti, ad assicurare i lombardo-veneti venne fuori con una *bomba*: l'applicazione anticipata dell'aliquota del 7 0[0; ma sull'interpretazione precisa di questo emendamento annunciato verbalmente dall'on. Depretis e del quale nè l'on. Minghetti nè l'on. Magliani ritenevano il testo esatto, dopo lunghe tergiversazioni l'on. Depretis stesso diede spiegazioni che non *offrono* affidamento per una pronta e confortante applicazione.

L'on. Canzi esclama: Non è egli vero che il nostro scopo principale doveva esser quello di sollevare subito, in modo *efficace* i proprietari più colpiti? E come mai può dirsi che a ciò si arrivi con una così detta perequazione da attuarsi nel 1905, aggravando nel frattempo soltanto un decimo e mezzo sul contributo totale? E questo che si voleva ottenere con tanta agitazione?

Per tali motivi la Camera si divise in due campi, e la lotta si fece aspra, regionale, tantochè si sentì il bisogno di conciliazione, ed a questo scopo vennero nominate commissioni di meridionali e settentrionali, le quali, sottili, trovarono una formula di concordia, cioè: fare il catasto geometrico, procedere *subito* ad un conguaglio provvisorio da attuarsi nel 1887, applicare i 27 milioni costituenti i 3[10 di sovraimposta di guerra, allo sgravio dei soli più aggravati (il che equivaleva per molti almeno a 3[10), lasciare impregiudicata la modalità con cui si sarebbe poi fatta un'esatta perequazione fra i singoli proprietari.

Questa formula era accettata dai meridionali, toscani ecc., ma venne respinta da quelli dell'Alta Italia, e specialmente dall'on. Tecchio e suoi amici, i quali si credevano legati dalla votazione di Venezia, mentre a quel Comizio — dietro *reciproci, preventivi* accordi, ai quali l'oratore prese parte — si votò unicamente il *principio* della perequazione e dello sgravio, lasciando impregiudicata la modalità di attuazione; e qui legge la delibera.

Ciò nonostante molti tennero fermo, e sostennero l'ordine del giorno Cairoli-Crispi. Moltissimi, anche fra coloro che poi votarono contro, riconoscevano gli immensi vantaggi che offriva questa soluzione, ma temevano di far cadere Depretis accettandola.

Essi paventavano la crisi non già per ragione politica, bensì perchè vedevano che colla caduta del Ministero dovesse pur cadere, per non più risorgere, la questione del *sollievo* dell'agricoltura. Timore infondato giacchè sarebbe ormai impossibile non risolvere questa questione che agita tutto il paese e l'on. Depretis aveva dato troppe prove di tener il potere, nonostante voti politici contrari perchè si dovesse temere la sua perdita su questione non politica.

Sfortunatamente i capi furono infelicissimi nell'esporre lo stato della questione, l'opinione pubblica non venne illuminata, e restò in molti la strana e falsa persuasione che chi votò contro il famoso estimo, votò contro la perequazione e lo sgravio!

Ora che resta a farsi? Lottare energicamente affinchè la legge qualunque che sarà votata provveda ai due principali bisogni pei quali si stava tanto e, finora, infruttuosamente agitati, cioè: perequazione *pronta*, sollievo immediato ed *efficace* a quei contribuenti che sono sconosciuti sotto il peso dell'imposta. L'oratore non è contrario alla conciliazione, alla transazione, ma egli dice « badate di non accontentarvi ora di concessioni più illusorie che reali, nella speranza di ottenere poi di meglio; votata ora la legge, per molti e molti anni sulla questione non ci si torna più! »

Dice che dovrebbe ripugnare a chiunque di votare lo sgravio del 3[10 a tutti i contribuenti, sagrificando così quelli veramente meritevoli di sollievo, sagrificando il bilancio dello Stato, a vantaggio di coloro che pagano *meno del dovuto*.

Consiglia al Circolo Agricolo di imitare l'esempio dato dal Circolo Industriale e Commerciale in occasione della discussione delle Convenzioni ferroviarie; « costituitevi, egli dice, in questi giorni *quasi in comitato permanente* di vigilanza, discutete, pubblicate, mantenetevi in continui rapporti con tutti i deputati della Provincia. Rammentatevi che: *passata la festa, gabbato è lo santo!* » (Applausi).

LA REPUBBLICA LATINA

Confederazione Franco-Spagnuola

I repubblicani spagnuoli sono tutt'altro che soddisfatti della dichiarazione con cui l'on. Castelar giustifica la poca sua fretta a proclamare la repubblica, *essendo inutile un governo repubblicano quando la società non è repubblicana.*

Nella imminente lotta per le elezioni generali essi intendono mettere in campo tutte le loro forze, e si lusingano di

---

5 APPENDICE

Il Castellano

Novella

Io cominciava ad odiare la casa con tutte le sue *ricchezze* e tutti quelli che la abitavano, e specialmente il conte; spesso mi veniva la voglia di dar fuoco al castello, di rapire la contessa sul mio cavallo, e trascinarla nella Ucrania presso i Cosacchi, che sono uomini liberi e che non hanno altri padroni che Dio in cielo e lo Czar a Mosca.

Poco a poco svaporò la nebbia che fin allora mi avea seguito passo a passo, ed io tutto vidi chiaramente, come a casa mia, gli uomini e le cose; io scoprii in questo grande e splendido castello solo malcontenti ed oziosi. Io vidi come il conte, durante il giorno, niente sapeva far d'utile e dilettevole, come egli se ne ridesse di cose niente affatto ridicole, solo per far qualcosa, e come per la menoma mancanza egli andava su tutte le furie, come un bambino malusato; come ei maltrattasse e talvolta battesse i suoi servi, i quali tuttavia, malgrado ciò, lo deridevano e lo ingannavano; io lo udii dire alla cameriera delle cose *che mi facevano arrossire*, me, semplice contadino; io lo vedevo così parlar male vicino alla sua bella e nobile sposa.

Io vidi la contessa, sempre sprofondata ne' suoi cuscini di velluto, che si guardava le *mani*; ah! che *mani* ammirabili che ella avea signore! Giocar coi cani, dar dello zucchero a degli uccelli gialli che svolazzavano nella sua camera, e leggere dei giornali francesi; sempre preoccupata, sempre immusonita; io la udiva sospirare più d'una volta sul suo *inginocchiatoio col capo fra le mani*, ed io vidi che i suoi occhi erano rossi, che ella avea pianto. Io la vidi altresì, col viso infiammato di collera, dar delle pedate ai suoi cani o degli schiaffi alla sua cameriera.

Un giorno che alcuni vicini erano venuti a *render visita al fu conte Adamo* e che io aveva portato loro il caffè nel giardino, io intesi il conte che diceva: « Veramente dessa è troppo seria, troppo pensierosa; questo è incontestabile. Adele, è ben più spiritosa; con essa almeno, ci si diverte... e poi non le posso proprio perdonare *d'esser senza figli.*

Io capii subito che si trattava della contessa, ed il mio sangue si gelò nelle vene all'idea *che così egli ne sparlasse* fra i suoi amici, e da un tal punto capii che la non è una felicità d'esser senza figli. D'allora ogni sera io pregava Dio ardentemente d'accordare alla contessa un figlio od almeno una figlia.

Questa Adele di cui parlava il conte era una ballerina della capitale. Un giorno che era la sua festa, il conte fu invitato a colazione, ed io, dovetti servirli e far saltare i turaccioli di molte bottiglie di champagne, e questa ballerina ci cantò delle canzoni oscene, come un malarnese qualunque, ed ella saltò sulle tavole; e, *ritornando io con una* bottiglia di champagne, dessa avea bordato il *conte con* delle salviette dinanzi ad una gran sedia e lo frustava col suo scudiscio attorno alla camera e lo batteva come un vero cavallo, gridando:

— Orsù! so ben guidare io?

Dessi ambedue si smascellavano dalle risa. Ed allora, riseppi che questo il conte chiamava *divertirsi.*

C'è ancora un episodio che non dimenticherò giammai. Ma... tutto ciò vi da noia... non è vero... io...

« No, no, ve ne prego, raccontatemi adunque!

— Allora... il vecchio attizzò il fuoco allora sì... sì... dove restai?

— Dalla ballerina, quando essa guida il conte.

— No, no, riprese il castellano, perdonatemi... Io stava per raccontarvi un episodio, oh! un episodio ben triste.

La contessa avea una damigella, una *francese*, come dama di *compagnia*, al castello; una creatura sapete, che non era nè bella nè spiritosa; ella avea la *tinta verde*, gli occhi *grigi* e la capigliatura rossa, un piccolo mostro di donna, maligna come una scimia; e del genere di quell'Adele, sapete, quella ballerina che tanto bene se la intendeva col signor conte.

Ella guizzava continuamente, come una lucertola, e facea continuamente mali tiri, ma il conte trovava tutto ciò gustoso.

— Una piccante piccola fata, diceva egli spesso, ed *ora*, come vi *potrò lo* raccontare, senza che... ci è difficile od almeno presso a poco. Da principio la piccante piccola *fata si mostrava* ben afrontata; teneva il naso ben alto nella casa, e tutti i domestici la odiavano, perchè ella si vestiva elegantemente ed aveva dei gioielli d'oro e di pietre preziose, Dio sà da chi avute, la infelice; certo, d'un tratto ella perdette tutta la sua allegria, si fe immusonita, pensierosa; avea gli occhi rossi, ed un giorno che la contessa le domandò affettuosamente la causa del suo dolore, ella si gettò a suoi piedi e le domandò perdono singhiozzando.

Voi potete pensare ciò che era nato, e ne fu una scena! La contessa gridò — pianse — e la francese certo torcendosi le mani, ed il conte, lui, era rosso rosso e si mordeva le unghie e si tirava i manichini fin sulle mani. Sì, *fu proprio una scena terribile, e la cosa* era ben triste.

— E nella mia casa, ripeteva la contessa, nella mia propria casa!

Ed i domestici se ne stavano nei corridoi ed ascoltavano colle teste avvicinate.... ed io, sgusciava abbasso, nello *scrittoio*, fischiava una melodia, attizzava il fuoco con una piccola bachetta, e mi diceva: Ecco la felicità dei nobili e della gente che nulla ha da fare; certamente, quest'unione Dio non l'ha benedetta.

— Ed il conte?

— Si gettò ai ginocchi della contessa e le domandò perdono, e quando l'ebbe quietata, partì a cavallo presso una bella donnina dei contorni, e fu uopo che l'accompagnassi.... e *vedere...* Oh! spesso digrignava i denti di rabbia.... io sapeva che non si poteva dir verbo di tali cose... Ma *allora avrei dato tutto* il mondo affinchè la contessa lo avesse pagato della stessa moneta!

Ella non ne avea l'occasione, la povera donna, imperocchè più il conte si rendeva indipendente, più altresì la teneva chiusa. Diventava geloso come un Tartaro, e maldicente; quando egli per esempio discendeva in giardino di buon mattino e rimarcava delle tracce di passi sulla sabbia umida, sotto la finestra della contessa, chiamava il giardiniere e gli domandava, pallido di furore:

— Di chi sono queste pedate?

— I miei piedi, mio dolce benefattore, rispondeva il giardiniere.

— I tuoi piedi! Staremo a vedere. Portami un metro. Ed il giardiniere gli portava un centimetro ed il conte misurava i suoi piedi gli raffrontava colle tracce sulla sabbia e non si acquietava che quando esattamente somigliavano.

Delle scene, mio buon signore, come in teatro, e che talvolta mi faceano ridere. Ma molte volte altresì mi dispiacevano talmente che il boccone mi strozzava e non poteva mangiar niente.

Sì, sì, la bella contessa viveva in una prigione dalle belle muraglie dipinte, con specchi e cristalli, e quando andava alle serate e che se ne stava alquanto in allegria con qualche invitato, e che per disgrazia fosse giovane e bello, il conte la caricava di rimproveri quando tornavano a casa; ed abbenchè dessi parlassero francese, io capiva bene ciò che il conte voleva, che le faceva dei rimproveri, ed anco delle minaccie.

(Continua)

trionfare per modo che la repubblica possa essere proclamata fra breve, e dicesi che vagheggino di consolidarla appoggiandola alla grande repubblica vicina.

Il *Figaro* assicura che i deputati spagnuoli hanno intavolato trattative coi deputati più spinti della sinistra francese per formare una repubblica Latina, e sulle basi seguenti:

«La repubblica francese e la repubblica spagnuola formerebbero sotto la designazione comune di repubblica latina una federazione che unirebbe e impegnerebbe a un tempo le due parti.

I due paesi rappresentati dal loro Parlamenti, nominerebbero insieme il presidente della repubblica latina.

Ciascun paese eleggerebbe separatamente il suo vice-presidente, e resterebbe padrone dei suoi particolari interessi.

Gl'interessi comuni, militari, marittimi, commerciali, sarebbero regolati da un Congresso Generale che si terrebbe alternativamente a Parigi e a Madrid.

Ogni sessione tanto in questa quanto in quella città, sarebbe l'occasione di esposizioni, di visite e di feste.

La repubblica latina riunendo le due forze di Francia e di Spagna troverebbesi in grado di lottare per l'integrità del suo territorio e per la sua dignità.»

Pare a noi che la tradizionale fierezza degli spagnuoli mal si adatterebbe a subire da parte della Francia come da qualunque altro paese, una preponderanza politica negli affari interni come necessariamente avverebbe.

Immaginatevi, pertanto, quale accoglienza verrebbe fatta all'idea che la Spagna potrebb'essere governata da un presidente francese e da un Congresso residente a Parigi!

Vero è bensì che alternativamente il presidente sarebbe spagnuolo e il Congresso Generale a Madrid, ma il compenso sarebbe insufficiente, per la ragione molto semplice (ed anche più evidente) che da Madrid s'influisce assai meno su *Parigi* che da *Parigi* su *Madrid*.

La giacitura della Spagna in mezzo a due mari e allo schermo de' Pirenei se non giova a salvarla da guerre intestine, l'assicura però contro ogni guerra continentale, e gli garantisce gl'invidiabili benefizi d'una costante neutralità; e la Spagna farebbe sacrifizio d'un vantaggio si inestimabile, per esporsi a dividere le sorti d'una nazione che a scadenza più o meno lontana, ma inevitabile, ha in vista la guerra *formidabile* della *revanche*?

In Italia

Servizio ippico.

Il Ministero di Agricoltura ha preso accordi con quello della guerra per adunare a Roma, il 16 andante, i direttori dei Depositi di allevamento e gl'ispettori dei medesimi per far loro discutere alcuni importanti quesiti intorno all'allevamento delle razze equine più specialmente pei bisogni dell'esercito, e sull'alimentazione degli stalloni dello Stato.

Sciopero di Napoli.

Perdura ad estendersi lo sciopero degli operai tipografi a Napoli; nessun disordine.

All'Estero

Il censimento della Bulgaria.

La *Gazzetta di Francoforte* pubblica il risultato dell'ultimo censimento fatto nella Bulgaria propriamente detta e nella Rumelia Bulgara. In Bulgaria vi sono 1,345,067 bulgari cristiani, 527,284 turchi, 49,984 rumeni, 37,600 egiziani, 14,020 ebrei, 12,376 tartari, 11,551 greci, 3,837 armeni e un certo numero di stranieri, in tutto 2,008919 abitanti.

Nella Rumelia bulgara vi sono 681,784 bulgari cristiani, 200,498 *turchi e bulgari* maomettani (i pomachi), 53,028 greci, 27,190 egiziani, 6982 ebrei, 1865 armeni e 3738 stranieri, in tutto 975,030 abitanti.

L'insurrezione di Cartagena.

Madrid 12. Le ultime notizie da Cartagena recano: Le autorità erano avvertite fin da giovedì che doveva effettuarsi un tentativo di insurrezione. Presero precauzioni e vigilavano attentamente. Fajardo percorse i forti nella giornata di domenica. Tutti furono chiusi al cadere della notte. Un sergente del forte San Giuliano che domenica discese in città per conferire coi complici uscì nuovamente la sera dicendo che andava ispezionare le sentinelle e portò seco la chiave del forte sotto pretesto di aprire il forte a Fajardo. Fu così che potè introdurre gli insorti che sono tutti civili. Questi si impadronirono del forte e chiusero gli ufficiali e i soldati nel dormitorio.

Fajardo dubitando del complotto si presentò dinanzi al forte, ricevette una scarica e cadde insanguinato. Sparasi di salvarlo.

I giornali monarchici stigmatizzano il tentativo di insurrezione.

Al parlamento francese.

Parigi 12. (Camera). Blanc, decano per età, pronunzia una allocuzione con la quale fa l'elogio della politica di concentramento a cui Freycinet si è ispirato costituendo il nuovo gabinetto. Saluta la rielezione di Grevy come consacrazione della repubblica. (frequenti applausi a sinistra).

Procedesi alla formazione della presidenza.

La destra astenendosi dall'elezione del presidente, la Camera decide che l'elezione dei vicepresidenti si farà per appello nominale. I nomi dei votanti si inscriveranno nel *Journal Officiel*.

Blanc proclama eletto Floquet con 248 voti su 298 votanti.

Parigi 12. (Senato). Carnot, decano per età, pronunziò un discorso col quale invitò i repubblicani all'unione, encomiò il Senato per aver votato i crediti pel Tonkino, felicitò la rielezione di Grevy.

Al parlamento inglese.

Londra 11. Si è riunito il Parlamento.

I Comuni hanno rieletto ad unanimità Peel a presidente e questi accettò la nomina.

Gladstone felicitò la Camera per la scelta di Peel e la seduta fu levata.

Maccarthy a nome dei parnellisti disse che non si oppone alla rielezione, ma protestò contro la parzialità di Peel.

In Provincia

AI NOSTRI ABBONATI

Avvertiamo i nostri abbonati che per inviarci l'importo dell'abbonamento non hanno che di portarsi in un Ufficio postale qualunque, e questi trasmette l'importo senza duopo di scrivere, ma soltanto con la tenue spesa di cent. 20.

Cividale *10 gennaio.*

Sotto neve, pane — e neve cadde ieri in quantità discreta.

Tuttavia il carnevale verrà inaugurato stassera alla birreria Hoffman con scelti ballabili e buona orchestra.

***

Preghiamo il municipio a provvedere perchè i carri in generale che passano per Cividale e vanno in diverse direzioni, siano muniti di fanale, per evitare scontri e disgrazie.

Ora che abbiamo aumentato l'equipaggio delle guardie municipali, possiamo sperare un miglior servizio di pubblica sicurezza.

Sport.

Cividale *12 gennaio.*

Questa cittadella gloriosa nei suoi fasti antichi *oggidì* è discesa di molto dalla passata sua grandezza.

Ciò avvenne appunto perchè i di lei abitanti non vollero correre le vie segnate dagli avi i quali potevano con Dante affermare che i venturi, i figli, i posteri insomma..... *questo tempo chiameranno antico.*

Senonchè pure inneggiando al progresso dei tempi noi crediamo che i vecchi erano assai più avanti di noi; e se è vero che le passioni si sono trovate sempre una contro l'altra armate, tuttavia non si tralasciava di preporre alle gare inutili, un savio ragionamento che conduceva a consigli eccellenti e vantaggiosi al bene pubblico dei cittadini.

Ebbimo quindi la ventura di veder sorgere edifici per la pubblica istruzione, o ristaurare i già esistenti; trattare gli affare comunali con interesse e serietà; volgere le cure degli onorevoli al benessere di tutti in generale.

La pace, la concordia, la buona volontà andavano di pari passo ed i privati conservavano uno speciale rispetto a quelli che s'intitolavano Deputati e poscia assessori Municipali; ovvero consiglieri Comunali.

Ognuno sa che l'istituzione dei Municipi in Italia, è una di quelle creazioni sapienti che immortalarono i loro fondatori, i promotori, gli apostoli che patrocinarono l'attivazione.

Infatti sotto l'egida Municipale, il patrimonio, le sorti di un complesso di abitanti, stanno al sicuro e trovano quel morale e materiale sviluppo che diversamente si convertirebbe in una babilonia stolida e perniciosa.

La società come la famiglia, il povero come il ricco, il savio come l'ignorante vedono tutelati i patri lari, la casa, la scuola, l'officina ed il colonio; — terse le lagrime del diseredato dalla fortuna, ricoverato il mendico e l'ammalato, protetti gli orfani.

L'esistenza in tutte le sue fasi vede, dalla cuna alla fossa, una solennità sia fra le funebri gramaglie che tra lo splendore di un fausto avvenimento.

Tanto maggiormente pertanto noi vorremmo che i titolari ed i membri, eletti a suffragio, s'informassero a quello spirito di unione ed abnegazione dalle quali possa attendersi quanto si ha diritto nello svolgimento delle pubbliche faccende; vorremmo cioè che penetrati dall'importanza della carica, e dall'altissimo scopo per cui venne istituito il Municipio anteponessero all'ambizione ed all'*amor proprio*, la pubblica bisogna guidandola a felici destini.

Però, come avviene degli Stati, così pure accade dei Comuni i quali a determinate epoche subiscono crisi talvolta proficue, spesso apportatrici di discordia e guerre cittadine che finiscono non di rado in privati battibecchi e personali attriti.

Dal 1866 al 1883 Cividale costantemente fu travagliata dal lamentati inconvenienti. Le generazioni che *tramontavano* resistettero con onore alle giovanili reazioni, ma sovente succedeva che il rancore dei reagenti, sturbasse la pacifica tranquillità degli uomini dabbene.

In parecchie circostanze, noi vedemmo ire partigiane, rancori deplorevoli, basse vendette, manifestarsi in crocchi, in sottoscrizioni vergognose, in petardi, in ukase da caffè che non avevano altro obbiettivo *che d'impedire il libero svolgimento* dei Comunali interessi. Da ciò affari pingui andati falliti, finanze esauste, ed errori fatali. Arrogi le escandescenze, le esagerazioni, le enormità che oggidì si deplorano.

Ritenuto che nella faccenda comunale, il colore politico debba limitarsi alla convenienza, e non estendendosi fino alla *sfegataggine*, noi ci guarderemo bene dal fare confronti sempre odiosi. Osserviamo solo che ciò che avveniva prima del 1883, si è ripetuto assai peggiormente dopo il trionfo della camarilla perocchè in effetto Cividale è sempre quello, *nobile*, gentile, patriottico e serio.

Domandiamo semplicemente se le discordie sono cessate, se gli interessi nostri si sono migliorati.

Anzi queglino stessi che gridarono la croce alla cessata amministrazione, oggi la vorrebbero al potere.

Queste considerazioni mi spingono semplicemente ad imitare i Patres Conscripti ad abbandonare il sistema nocivo delle ciarle inutili, ed a rendersi serj.

Indifferente che in Consiglio sieda Toni o Beppo, quello che importa si è *tutti si occupino con amore della cosa* pubblica, giacchè accettarono il mandato; e non votar contro perchè propone Tizio ed in favore ciò che propone Cajo.

Viribus unitis. Ecco il motto la bandiera di quelli che reggono le sorti di un Comune.

Sedendo in Consiglio, conviene ricordarsi che si è padri di famiglia, e nazionalmente tutti fratelli.

La discussione è necessaria: ma sia essa severa e scevra di mire personali, e di astiosità private.

Chi è più savio sia ascoltato chi più intelligente appoggiato; e si temperino quelli che escono dai limiti.

Speriamo quindi che l'anno nuovo, faccia dimenticare il passato, e che sul finire del 1886, ci sia concesso di dire che abbiamo fatto un passo innanzi.

Non si dia retta alle proteste della piazza o dei Caffè; che già tutti gridano fuori battaglia, ma quando fischiano le palle, si mette rischio di buscar la febbre, non si fa, non si dice nulla.

I vari oggetti che siete chiamati a trattare in questi giorni, decideranno sul vostro conto.

Noi vi abbiamo detto il nostro parere; *regolatevi come credete meglio.*

Ci manca di dire qualchecosa sul medico.

A nostro avviso nomineremmo Brosadola dott. Carlo che pei suoi requisiti eccellenti, potrà sostituire convenientemente Dorigo.

Insistiamo però che al cessato dottor Pognici non si neghi quel compenso che pur, pure un'uomo dopo 30 anni di servizio ha diritto di avere e per gratitudine nostra e per benemerenza sua.

In esito alle vostre Deliberazioni, ci occuperemo in seguito.

Ajace.

Pasian Schiav,, *13 gennaio.*

La morte del dottor Michele Faleschini fu constatata ieri nelle ore pomeridiane dal dott. Clodoveo D'Agostini — ritenuta la causa asfisia per assideramento — il povero dottore per una disgrazia qualunque essendo probabilmente caduto in un fosso fra Blessano e Visandone, quindi malgrado gli sforzi fatti, di cui si vedevano le traccie, sulle mani, rimasto dalle ore 6 pom. dell'11 fino circa le 8 ant. di ieri, con quel *frescolino che ora regna di notte!*

Giovedì sera 7 corr. si spegneva in Cividale il nob.

Ricardo co. Del Torre

dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e circondato dagli affettuosi figli Francesco e Ruggero e la degnissima sposa co. Elisa.

Il co. **Del Torre** aveva 83 anni e fu uno di que' gentiluomini dell'antico stampo che lasciano di *se ricca eredità* d'affetti e benedetta memoria.

Noi condividiamo il dolore dei superstiti parenti, e preghiamo di cuore pace al nobile estinto.

Cividale 9 gennaio 1886.

G. S.

In Città

Commissione esecutiva per il monumento a Garibaldi. Ieri presso il Municipio ebbe luogo alle ore 4 la annunciata seduta.

Erano presenti 16 membri.

Venne votato ad unanimità un ringraziamento al Consiglio comunale per l'assunzione dell'opera delle *fondazioni* pel monumento.

Fu allogato il lavoro della ringhiera in ferro battuto al sig. Antonio Fasser.

Fu fatta facoltà alla presidenza di nominare le sotto-commissioni per il collaudo delle opere in bronzo, di quelle parziali e totali del piedestallo, nonchè per il collaudo generale del *monumento*.

Sulla sistemazione della Piazza Garibaldi, si convenne unanimemente di presentare alla Giunta municipale un nuovo progetto, per il quale, ferma la massima della *eliminazione del viale* e dei piedestalli, l'area verrebbe ridotta a grandi tappeti verdi con aiuole e macchie di arbusti, in modo da nascondere l'irregolarità della piazza, spostando opportunamente le due conifere.

Di tale progetto verrà presentata alla Giunta la planimetria generale accompagnata da una veduta prospettica della piazza nuovamente sistemata col *monumento*, e ciò a cura di valente artista.

Vennero prese disposizioni per realizzare gli oggetti artistici e preziosi rimasti dalla lotteria del 1884, ora depositati presso il sig. Gambierasi.

Sappiamo che un generoso cittadino che desidera rimaner incognito, offerse alla *Commissione* Lire 200.

Concorso Agrario regionale in Udine. (*Agosto 1886*). La Commissione ordinatrice ci manda per la stampa le seguenti notizie:

In appendice alle notizie già date intorno ai premi speciali istituiti per il Concorso agrario regionale veneto, che si terrà in Udine dal 12 al 23 *agosto*, rendiamo noto che altri corpi morali seguirono l'esempio. Infatti:

1. L'associazione agraria friulana assegnò L. 700 per la mostra delle piccole industrie.

2. La Camera di Commercio ed Arti di Udine assegnò L. 1500 per premi, con preferenza agli espositori delle piccole industrie campestri e forestali.

3. Il Comizio agrario di Treviso L. 300 per la mostra più ricca di attrezzi e strumenti relativi alle piccole industrie.

4. Il Comizio agrario di Vicenza stabilì un premio di L. 400 sul seguente tema: Trattato di contabilità agraria, adatto alle condizioni di economia rurale del Veneto e più particolarmente della provincia di Vicenza, e che sia in particolar modo, appropriato *ai poderi di media e piccola estensione* e per semplicità sia tale da non esigere cognizioni particolari di contabilità, ma essere alla portata di ciascun conduttore di tali poderi.

Nostra corrispondenza. Da Pordenone abbiamo ricevuto una interessante corrispondenza che per difetto di spazio dobbiamo rimandare a domani.

Lavori pubblici. Ci viene mandato e noi pubblichiamo:

«Il sig. Y ha *lealmente riconosciuto* nel suo articolo di ieri che ardua sarebbe la soluzione del problema per allogare ai nostri capi-mastri il lavoro di ristauro degli uffici municipali.

Egli poi non la dice impossibile, e suggerisce di vendere i locali ex Cortelazzis alla pubblica asta.

Il sig. Y, si vede dal suo modo corretto di polemizzare, deve essere una persona senza prevenzioni e senza astio. Egli è per ciò che io sono contento di poterlo definitivamente convincere che la sua idea sebbene buona è sfortunatamente inattuabile.

Ed ecco perchè:

Quando il *Comune* si decise a fare l'acquisto dei locali Cortelazzis, non ebbe altro scopo all'infuori di quello di approfittare della buona occasione per comperare a buoni patti delle case per poter poi attuare il vecchio progetto Duodo di allargamento delle vie ex San Tomaso e Cortelazzis, senza dover pagare salata l'espropriazione delle demolende case. Idea sana questa del nostro municipio ed il sig. Y sono certo l'applaudirà.

Abbandonare ora la tanto vagheggiata idea del doppio allargamento delle vie Cavour e Nicolò Lionello, che porterebbe un miglioramento notevole all'edilizia del *nostro migliore centro* cittadino, sarebbe una colpa imperdonabile da parte della nostra rappresentanza municipale. Ed anche su ciò, voglio sperare, il signor Y vorrà darmi ragione.

Dovendo dunque conservare l'idea di cedere i locali ex Cortelazzis ad una impresa che *assuma l'obbligo di demolirli e rifabbricarli*, secondo un prestabilito progetto esteriore, *allargando le due contrade a scapito dell'area che sarebbe stata in loro proprietà*, non è possibile, se non ad una impresa che vegga un possibile compenso a questo scapito nell'assunzione del lavoro di restauro ai locali che servir dovranno per gli uffici municipali.

Ed il signor Y con doverosa lealtà vorrà, son certo, riconoscere la giustezza delle ragioni espostegli.

Non si tratta dunque, nè di carrozzini nè di carrozzoni, ma bensì di un progetto che *fa onore alla perspicacia della* nostra Giunta municipale, che seppe, non avendo denari da spendere, trovar il modo di attuare un progetto che non *comune vantaggio apporterà* al bene materiale e morale della nostra città.

X.

Biglietti dispensa visite.

III. elenco degli acquirenti.

Sabbadini Valentino	N. 1
Giacomelli Carlo	» 4
Dedini Natale	» 1
Gaspardis Paolo	» 1
Mangilli march. Benedetto	» 1
» Ferdinando	» 1
» Francesco	» 1
De Puppi co. cav. Luigi	» 2
Morpurgo Elio	» 1
Di Trento co. cav. Antonio	» 1
Chiap dott. cav. Giuseppe	» 1
Valentinis dott. cav. Federico	» 1

Per l'elezione del consigliere provinciale di Pordenone. Il R. Prefetto della Provincia di Udine ha emanato il seguente manifesto:

Veduto l'articolo 160 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

fa noto

che la Deputazione provinciale del giorno di lunedì 18 corrente alle 1 e mezza pomeridiane, in seduta pubblica, si pronuncierà sulla regolarità delle operazioni elettorali, per l'elezione del Consigliere provinciale di Pordenone, e prenderà le conseguenti deliberazioni nei sensi del succitato articolo.

Un ufficiale austriaco in tenuta con la relativa sciabola, discendeva ieri col treno delle 12 1/2 pom. dall'Austria — insieme ad una signora. Parlando con questi e con quegli si fè capire che essi erano venuti per la semplice causa di visitar Udine. Ma viceversa gli si fè capire che così *vestito* non lo poteva, a meno d'uno speciale permesso del Comandante il Presidio. Egli si adattò di buon grado e coll'appuntato di P. S. montò in brougham. Pare che il permesso gli sia stato concesso, poi chè lo si vide più tardi passeggiare in Mercatovecchio accompagnato da un ufficiale dei nostri, così forse ben cortesemente avendo pensato il sig. *Comandante il Presidio*.

Cosa ne penserebbe qualcuno dei pochi mascalzoni cormonesi?

Per le signore che viaggiano sole. *Si domanda, molto giustamente*, il perchè nei convogli ordinari non ci sia una carrozza speciale per signore sole.

Forse l'Amministrazione crede che tale riguardo si debba usare solo alle signore che viaggiano coi treni diretti? Ci sono forse, in questo mondaccio, due specie di signore: signore, cioè, da treno diretto e signore da treno omnibus?

Se la cosa è così, almeno lo si dica, tanto per sapersi regolare.

Stazioni agrarie. Quanto prima saranno adunati in Roma i Direttori delle Stazioni agrarie per riferire al Ministero di Agricoltura sulla scelta di un metodo per la determinazione dei concimi chimici da preferirsi; su quella di un metodo di analisi dei vini per riconoscerne le adulterazioni, stabilendo la posizione delle Stazioni di fronte ai laboratori municipali; come l'opera delle Stazioni possa concorrere ad accelerare il movimento agrario del Paese; se sia

opportuno di stabilire per esse una tariffa unica per le analisi che fanno; se si debba continuare la stampa dei rispettivi giornali.

Il tentato suicidio di ieri. In via Calselli, in casa di un falegname, tentò ieri asfissiarsi col carbone certa Giuseppina...., d'anni 18 di Gorizia, kellerina in una Locanda della nostra Città, ed ora dicesi, mantenuta da un sergente di cavalleria qui di stanza.

Inaspettitosi il padrone di casa sig. Greatti G. Batta del non aver veduto, durante tutta la mattina la Giuseppina ascese verso la 1 pom. le scale che conducevano alla di lei abitazione e bussò. Non avendo ottenuto alcuna risposta, ed aggravatisi i dubbi, che qualche disgrazia potesse essere avvenuta anche dalle esalazioni di carbone che venivano dalla stanza, atterrò l'uscio della camera e penetrato nella camera trovò la Giuseppina distesa sul letto e appiedi di questo due bracieri di carbone acceso.

La giovanetta era però viva e prontamente chiamato il medico, questi prescrisse dei farmachi che in breve la sottrassero al pericolo di vita, a cui volontariamente era andata incontro.

La causa poi dell'insano tentativo, ci si dice esser la seguente.

La Giuseppina, come abbiamo detto, già kellerina in una delle nostre birrarie, amoreggiava con un giovanotto della nostra città, che la volle fuori dell'esercizio e per un certo tempo la mantenne.

In seguito, questo amore si estinse, ed allora la nostra kellerina fece relazione con un sergente che gli procurava l'esistenza, essendole sinceramente affezionato.

Malaugaratamente la passione del ballo, trasse domenica sera la Giuseppina alla sala Cecchini senza l'assenso del suo sergente e trovato ivi il vecchio amante si pose seco lui a danzare.

Ma il sergente recatosi a casa della sua amante e non trovatala si vestì in borghese e si recò alla sala Cecchini, dove constatata la flagranza della sua poco prudente innamorata, le disse chiaro e tondo che lui non ne voleva saper altro.

Ecco quanto avrebbe ridotto la fanciulla al mal passo, più sopra da noi raccontato.

« Agli autori. Il prefetto della Biblioteca Nazionale di Milano ha diretto, in questi giorni, una lettera ai Presidenti delle Società Storiche Italiane, nella quale, detto che i sussidui concessi alla Braidense dal Governo, dal Comune e dalla Provincia di Milano, gli permettono d'acquistare le principali pubblicazioni che servono ad illustrare la storia e la letteratura nazionale, li prega di voler raccomandare ai soci di spedir quanto non è posto in commercio come, ad esempio, gli estratti da Riviste, da Atti Accademici, gli opuscoli per nozze e simili.

« E un'altra n'ha indirizzata agli Autori italiani, le cui opere meritarono essere *tradotte nelle lingue straniere* perchè vogliano mandare copia delle versioni stesse a quella Biblioteca. Una tale raccolta potrà riescir utilissima allo studio della storia, della biografia e della bibliografia della nostra letteratura, e però noi la raccomandiamo agli scrittori italiani ».

Incendio ai Rizzi di Colugna. Iersera ai Rizzi di Colugna in una casa del paese, si sviluppò un incendio che dev'essere stato di poche *proporzioni inquantochè a spegnerlo non furono neppur chiamati i pompieri della città.*

Teatro Nazionale. Questa sera mercoledì 13 corrente mese alle ore 8 precise, la drammatica Compagnia speciale meridionale condotta e diretta dall'artista e commediografo Giuseppe Rizzotto darà la *prima* parte della Trilogia **I Mafiusi** del titolo: *I Camorristi in Carcere.*

Prezzo d'ingresso:

Platea e palchi	L. 0.70
Sott' Ufficiali e Soldati	» 0.40
Piccoli Ragazzi	» 0.40
Una Sedia	» 0.40
Un Palco	» 3.—

I palchi e le sedie sono vendibili al Camerino del Teatro dalle 11 ant. alle 2 pom. di tutti giorni.

In Tribunale

Il processo della Banca Veneta alla Corte d'Assise di Padova. (Udienza dell'12 gennaio).

Si dà lettura della perizia medica riguardo al teste Moschini, e viene stabilita la sua audizione a domicilio.

Si passa ad altro capo d'accusa nei riguardi di Osio e Minerbi come pure di Cavalieri.

Cavalieri nel luglio 1878 vendeva alla Banca Veneta 15 mila marenghi a lire 21.70 con consegna a fine dicembre.

Osio e Minerbi confermano le asserzioni del Cavalieri.

Kuhn testifica che nei contratti a termine le proroghe si fanno anche senza stabiliti.

A richiesta del capo dei giurati viene ad essi comunicato varie copie del regolamento interno della Banca Veneta prima della catastrofe.

Per le Signore

Della felpa e sempre della felpa. Tale è il motto d'ordine dato dalla moda ai fabbricanti ed artisti che sono incaricati di produrre le graziose *toilettes* che le eleganti francesi portano in questo inverno. Le stoffe di lana si guerniscono di striscie di felpa leggera e morbida come la seta, di colore vezzoso qualunque ne sia la tinta. Le modiste col loro gusto fine e squisito, mettono insieme delle vaghe capotte con questa stoffa dai riflessi profondi, nei quali la luce produce dei cambiamenti meravigliosi di tono. Il fondo di questi cappelli, piatto e tondo, è guernito da rotoli di felpa, dalla quale escono delle graziose piume di un giallo dolce e biancastro. Questa maniera d'ornamento *è ancora uno dei successi della moda.* I nastri sono di velluto contornati da merletti che costituiscono una vera novità.

Allorchè la moda s'impadronisce di un tessuto che le piace, essa l'accomoda, lo riduce e l'impiega in un uso ben differente da quello per cui è stato creato.

Gli abiti diritti sono ancora tollerati nella *moda francese; ma si ritorna alle* drapperie del buon mercato che confezionate con arte e con gusto, gli tolgono tutta l'apparenza modesta del loro prezzo. È però necessario per ottenere questo risultato che vi concorra tutto il talento della sarta, la quale, piegando e contorcendo la stoffa in mille guise, arriva ad una correzione perfetta che seduce al primo colpo d'occhio e dona una vera eleganza *alla donna.*

La veste rotonda è stata di buon gusto, ma ora la tunica graziosa è assai più preferita. Essa comunica alle signore una disinvoltura speciale ed il suo costo è meno rilevante.

I tessuti spessi e bizzarri fanno furore, e ciò si *comprende facilmente* poichè hanno l'aria signorile e vestono a meraviglia. Questi sono, per la maggior parte, tessuti con una larga striscia di moerro o di felpa bayadera arricciata facendone un genere di eleganza tipica, del resto la striscia domina in tutti i costumi impiegandosi di preferenza nelle giubbe e nei corsetti. La tunica ampia è sempre di stoffa unita, formando così un costume semplice ma molto distinto.

Notiziario

Vittoria italiana a Trieste.

Ieri a mezzogiorno è terminato lo spoglio delle schede della votazione del *quarto corpo*, avvenuta a Trieste, per la rinnovazione del Consiglio comunale.

Sono riusciti tutti i dodici candidati della Società del Progresso. È uno splendido trionfo del partito liberale-nazionale che si spera trionferà anche negli altri corpi elettorali, chiamati a votare successivamente. Gli eletti che riportarono il maggior numero di voti sono Bazzoni già podestà, Rascovich presidente della Società operaia, Venezian presidente della Società di ginnastica.

* *
*

Le autorità imperiali temendo una dimostrazione fecero circondare il palazzo municipale dalla truppa.

Ecco l'esito preciso: Elettori iscritti 1311 — votanti 1111 — La lista nazionale ebbe 800 voti; la lista *conservativa* n' ebbe 200 appena. Dispersi cento.

La notizia della vittoria si sparse come un baleno per la città, che manifestò con varie dimostrazioni la sua gioia. Io barba alla polizia, fu improvvisata un'imponente dimostrazione davanti il palazzo municipale.

I veterani, la tomba di V. E. e Depretis.

Il comizio dei veterani comunicò iersera ai giornali l'ordine del giorno votato nell'ultima seduta. Nella lettera di comunicazione, il comizio poi narra che il prefetto Gravina riconobbe che il sequestro costitui una mancanza di riguardo ed una sconvenienza pei veterani e le deplorò.

Depretis, presidente dei ministri, invece, disse che il governo non può sconfessare il suo operato, pur protestando ammirazione ed amore per il sodalizio dei veterani.

Le speranze — conclude la lettera — dei veterani riguardo Depretis, andarono frustrate.

La *Tribuna* commentando questo comunicato scrive: alla temperanza veramente straordinaria dei veterani si rispose con lo sgarbo e la canzonatura.

Una esplosione in Russia.

Telegrafano da Kiew:

In una officina di questo arsenale militare è avvenuta ieri l'altro una esplosione.

L'officina è saltata in aria; quattro soldati rimasero uccisi, tre gravemente feriti.

Convocazione.

La Commissione generale del bilancio è convocata per lunedì.

Sbarbaro, Papa, Bizzoni.

In seguito agli incidenti avvenuti a Pavia durante il banchetto a Sbarbaro, Achille Bizzoni, ritenendosi insultato da Dario Papa e da Sbarbaro, ha sfidato ambedue, proclamando che, se non avrà soddisfazione, li ingiurierà in modo da costringerli a un duello.

Papa ha risposto che le teorie da lui sostenute a lungo nell'*Italia* e altrove non permettergli accettare un duello, che d'altronde non avrebbe risolto nulla.

Sbarbaro invece, nel parossismo della collera, voleva accettare un duello alla pistola; e i suoi amici, specialmente il Mattiauda, hanno avuto un bel da fare per calmarne gli spiriti bellicosi.

Si è cercato di portar via da Pavia il deputato, altrimenti si temeva che egli per ciò volesse davvero misurarsi coll'avversario; il che sarebbe terribile e pieno di pericolo, essendo il Bizzoni un duellista di prima forza.

Ultima Posta

Preparativi di guerra.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue F. Presse*:

Al ministero della marina si lavora attivamente per l'armamento delle navi ottomane corazzate.

Alcune navi verranno provvedute di cannoni krupp di grosso calibro. Oltre a ciò furono ordinate quattro nuove torpediniere a Londra e nello stabilimento Nordenfelt in Svezia. Nell'Arsenale si lavora giorno e notte per l'armamento delle torpedini secondo il nuovo sistema.

La Porta invia oggi giorno a Madjid pascià istruzioni riguardo alle trattative di pace serbo-bulgara.

Qui corre con insistenza la voce, uscita dai circoli ufficiali, che la Russia fa grandi apprestamenti militari, i quali vennero ordinati in previsione di una guerra che dovrebbe scoppiare nella prossima primavera.

Telegrammi

Dublino 11. La riunione del partito parlamentare irlandese approvò la risoluzione di ottenere l'indipendenza legislativa.

Londra 12. I negoziati della Turchia col Montenegro per la delimitazione della frontiera furono rotti.

Yokohama 11. Manifestasi sempre più la propensione del Giappone a dichiarare piena libertà alla religione cristiana o riconoscerla ufficialmente pari alle altre confessioni religiose. La lettera del papa al Mikado si dice abbia potentemente influito a ciò.

Sofia 13. Ieri i rappresentanti delle grandi potenze fecero uffici collettivi in iscritto presso il governo chiedendo il disarmo della Bulgaria.

Atene 12. La nota collettiva delle potenze che senza essere comminatorie insisterebbe sulla necessità del disarmo e renderebbe la Grecia responsabile delle conseguenze, di un aggressione contro la Turchia, produsse viva emozione.

Madrid 12. Il *Liberal* commentando l'articolo della *Norddeutsche* crede che Bismarck sia intenzionato di non eseguire le clausole del protocollo riconoscente la sovranità della Spagna sulle Caroline. Dice che Bismarck voleva assolutamente la proroga del trattato di commercio ispano-tedesco promessa da Canovas, e che la sospensione delle Cortes impedì di discutere. Ecco perchè Bismark tiene in suo potere le Caroline occidentali come pegno, finchè il governo spagnuolo eseguisca la promessa del ministero precedente.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 11 gennaio.

La settimana ha esordito con le medesime disposizioni della precedente, vale a dire improntata al miglior ottimismo in seguito ai continui ordini che pervengono dall'estero ai pieni prezzi.

Difatti fra le molteplici trattative in corso, diversi affari hanno potuto aver luogo segnando fermezza e sostegno assoluto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12.

Rendita Ital. 1 gennaio da 96 25 a 96.40 — 1 luglio 94.08 a 94.25. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 318.— a —.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società Costruzioni Veneta 298 a — Cotonificio Veneziano 296 — a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.60 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da — Germania 4 — da 122.60 a 122,75 e da 122.75 a 123.05 Francia 3 da 100.10 a 100.80. Belgio 3 da 1[2 a —.— Londra 4 da 25.03 a 25.07. Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 100 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 199.25 1[3 a199.50 a da — — a—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200 25 [a 200.75

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 12.

Rendita Ital. 5 — 96.62 a 57. Merid. 809.50 a — Camb. Londra 25.08 — a —.06 Francia da 100.83 a —.— Berlino da 123.85 a — [— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 12.

Rend. 96.62 — [— Londra 25.03 [— Francie 100.25 — Merid. 650.50 Mob. 941.—

ROMA, 12.

Rendita italiana 96.62 [Banca Gen. 625.—

TORINO, 12.

Rendita italiana 96.60 — Mobiliare 940.50 — Merid. 630.50 Medit. 665.50 — Banca Nazionale 2255,

GENOVA, 12.

Rendita italiana fine mese 96,60. — Banca Nazionale 2448 — Credito mobiliare 939.— — Merid. 679.— — Mediterranee 565.

PARIGI, 12.

Rendita 3 — 81.50 Rendita 5 — 110.50 — Rendita Italiana 96.42 — Londra 25 24 [— — Inglese 99.15[16 Italia 1[8 Rend. Turca 6.—

VIENNA 12.

Mobiliare 296.80 Lombarde 192 80 Ferrovie Austr. 266.60 Banca Nazionale 872.— Napoleoni d'oro 10.05 — Cambio Pubbl. 50.30, Cambio Londra 127.— Austriaca 84.10 Zecchini imperiali 5 95

BERLINO, 12.

Mobiliare 491.— Austriache 426. Lombarde 215.— Italiane 97.—

LONDRA, 11.

Inglese 99 1[2 Italiano 95 1[4 — Spagnuolo 58 3[4 Turco 14 4[16

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 13.

Rendita italiana 96 42 serali 96.44
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 13.

Rendita austriaca (carta) 83.90 Id. austr. (arg.) 84.0 Id. aust. (oro) 112.35 Londra 95 8[16 — Nap. —

PARIGI 13.

Chiusura della sera Rend. It. 96.42.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.05 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 9.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 9.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Avvisi a prezzi modicissimi

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.